

1a Conferenza Federale degli Amministratori Locali della Lega Nord

Milano, 24 ottobre 2009

Rosi Mauro - Vice Presidente del Senato

Grazie. Velocissimamente perché credo che la giornata sia stata lunga e, soprattutto, istruttiva e propositiva.

Prima dicevo al mio Segretario Nazionale Giancarlo Giorgetti che avremmo potuto parlare del federalismo fiscale della Lombardia ma ne ha già parlato stamattina De Capitani.

Siamo in una fase avanzata visto che è stato approvato il federalismo fiscale e adesso bisognerà attuare le deleghe sul federalismo fiscale. Ed è importante, per una serie di motivi, che tutto quello che ruota intorno ai comuni e alle province si colleghi con le attività produttive, con le nostre imprese, le piccole e medie imprese, e i lavoratori.

In una fase economica che non è ancora rosea per il futuro del nostro Paese credo sia importante arrivare ad avere più soldi sul nostro territorio per poter dare un aiuto concreto alle imprese. Solo aiutando le imprese noi possiamo aumentare i posti di lavoro e non fare demagogia come fanno invece CGIL, CISL e UIL che continuano imperterriti ad inseguire il NO politico (soprattutto la CGIL).

In Senato (è qui il Capogruppo Bricolo) abbiamo incominciato dal settore pubblico ad inserire, per esempio, la territorialità dei contratti proprio per dare la possibilità di legare il salario al reale costo della vita. Questo è importante per i nostri sindaci perché possono gestire al meglio anche i lavoratori che hanno nei loro comuni innescando la strada della meritocrazia.

Dare a tutti per stare bene tutti.... sappiamo che non è così! E' grazie a quella logica che oggi, sul nostro territorio, al Nord, la gente sta facendo la fame. Credo che per i nostri sindaci sia importante seguire le proposte tra governo, sindacati e Parlamento che stiamo portando avanti perché si tratta di risorse in più che avremo sul nostro territorio. Risorse da poter reinvestire per far crescere i nostri comuni, le nostre province e le nostre regioni.

Sapete perfettamente che abbiamo fatto una campagna elettorale e che Umberto Bossi ha mantenuto tutte le promesse. Quindi, adesso entreremo nel merito dell'attuazione di queste deleghe per incominciare la seconda fase ed entrare anche nel merito di un aiuto concreto. Avrete sentito tutti, questa estate, parlare di contrattazione territoriale che servirà soprattutto al Nord per poter dare risposte concrete alle nostre famiglie e ai nostri lavoratori che ogni giorno restano a casa (sono migliaia) perché le imprese chiudono.

Come Sindacato Padano è dal 1990 che proponiamo la contrattazione territoriale perché vogliamo più soldi in busta paga. I nostri lavoratori devono essere pagati di più perché la vita, nelle nostre città, nelle nostre regioni costa di più e i 1.000 euro che ci propinano come eguaglianza in tutto il Paese non sono uguali perché c'è una differenza abissale tra Nord e Sud.

Quindi, noi continueremo a portare avanti la battaglia che rientra sempre nell'ottica del federalismo fiscale: il federalismo contrattuale. Noi vogliamo i contratti territoriali perché i contratti nazionali non servono, o servono ad impoverire ancora di più le nostre famiglie e i nostri lavoratori. Porteremo avanti la battaglia impegnando tutti. E, devo dire grazie alla sensibilità di alcuni imprenditori che si sono resi conto di cosa vuol dire non avere l'aiuto promesso dalle banche (quando invece il Governo ha aiutato le banche).

In questo Paese si parla tanto quando chiude la grande impresa perché lascia a casa migliaia di lavoratori ma nessuno ha mai provato a fare la somma di quante imprese di 50, 100, 20, 10 dipendenti chiudono: si tratta di centinaia, migliaia di lavoratori che restano a casa. Quindi ci sarà una inversione di tendenza anche se non sarà facile perché il NO politico della CGIL è chiaro.

L'unica nota positiva è che quel tavolo si è rotto e le altre organizzazioni sindacali hanno preso coscienza del fatto che forse è arrivato il momento di parlare di contrattazione territoriale, di dare più soldi in busta paga e, soprattutto, di rivedere quei meccanismi.

La manifestazione politica fatta in questi ultimi giorni ha invece rilanciato una delle vecchie proposte di rifondazione comunista o dei comunisti italiani o dei COBAS a livello sindacale: un minimo di stipendio garantito per tutti. Ma cosa vuol dire un minimo di stipendio garantito per tutti quando ci sono le imprese che non reggono la concorrenza e quando sono stati loro (quante volte abbiamo detto queste cose in campagna elettorale) che hanno impedito la possibilità di attuare in Europa quei dazi doganali che servivano alle nostre imprese? Eppure, sono sempre gli stessi che hanno da insegnare qualcosa

Credo che la politica delle riforme (perché questo governo è stato eletto per fare le riforme) sia una garanzia per tutti i nostri sindaci, per i nostri presidenti di provincia, per tutti noi. La garanzia è una sola: quella di avere al governo il Ministro Umberto Bossi. Lui è il Ministro delle Riforme ed è grazie a lui che questo Paese ha imboccato la strada delle riforme.

Tutto quello che si stanno inventando, che si sono inventati, tutte le varie barzellette, i fatti privati sono solo serviti a vedere se questo governo cedeva. Tutto questo serviva a una sola cosa: bloccare la riforma federalista del Paese e bloccare tutte le altre riforme.

La nostra unica garanzia è sapere che c'è Umberto Bossi insieme agli altri nostri Ministri. Una garanzia per il Nord e per tutto il nostro Paese perché il federalismo serve anche al Sud affinché si sviluppi l'economia del Sud.

Mi ricordo le vecchie trattative sindacali: apriamo la Fiat in Campania, altre cattedrali nel deserto in Puglia Questa non è la mentalità dell'impresa. Non hanno mai sviluppato l'agricoltura, il turismo, il commercio... tutto ciò che è l'economia del Sud (o meglio, a parole tutti, nei fatti nessuno).

Il federalismo servirà: serve al Nord ma serve anche al Sud. E la nostra garanzia è proprio il fatto che i nostri Ministri, nell'arco di un anno, hanno mantenuto le promesse e la parola data in campagna elettorale. Quindi, anche se tanti altri, a partire dalla carta stampata ma non solo, hanno cercato di distrarre l'attenzione della gente, hanno sbagliato perché non hanno capito che la nostra gente fa fatica ad arrivare alla fine mese, non riesce a mantenere la propria famiglia .

Questa è l'economia che ci hanno lasciato in eredità.

Quindi, un grazie ai nostri Ministri ma anche ai nostri sindaci e ai nostri presidenti di provincia che, quotidianamente, hanno a che fare con questi problemi, problemi di imprese che chiudono e di migliaia di lavoratori che non sanno cosa fare e dove andare a lavorare.

Noi, a questo punto, non possiamo far altro, ognuno per quello che è in grado di fare e dare, che andare avanti velocemente insieme e compatti ed avere più idee possibili in modo da accelerare la via delle riforme.

Giornate come queste sono importanti però, nei giorni scorsi, io e Bricolo dicevamo che forse siamo noi che dobbiamo stare lì ad ascoltare per capire le esigenze reali (dato che cambiano costantemente) dei nostri sindaci, dei nostri presidenti di provincia, del nostro territorio.

La nostra forza è quella che ci ha insegnato Umberto Bossi: se anche siamo in quei palazzi romani il nostro legame col territorio deve essere costante, giornaliero e dobbiamo dare delle risposte.

Noi siamo lì per cambiare il Paese e non per farci i fatti nostri. Noi siamo lì per cambiare e fare le riforme e quindi per noi, prima di tutto, viene il territorio e poi il resto. Noi possiamo dire cosa stiamo facendo ma è più importante accelerare per aiutare i nostri amministratori sul territorio.

Grazie e buon lavoro.